

**Domenica 15 gennaio 2017, Milano Valdese**  
**Domenica della Ricertificazione del Gallo Verde**  
**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Rut 1,15-17 (Affetto di Rut per Naomi, sua suocera)**

*Naomi disse a Rut: «Ecco, tua cognata se n'è tornata al suo popolo e ai suoi dèi; torna indietro anche tu, come tua cognata!». Ma Rut rispose: «Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io, e là sarò sepolta. Il SIGNORE mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!»*

Rut e Naomi sono due donne rifugiate climatiche, oggi riconoscibili anche come rifugiate ambientali. Il libro che narra la loro storia, contenuto nell'Antico Testamento, può essere datato in un periodo che va dal 950 al 550 avanti Cristo.

Ma chi sono i rifugiati climatici? Sono quelle persone che sono costrette a fuggire dal proprio paese di origine, per un periodo di tempo limitato o per sempre, a causa di eventi climatici estremi: siccità, alluvioni, terremoti, desertificazione, inondazioni delle coste, ecc. Oppure situazioni dove vi è un accaparramento delle risorse dell'acqua o energetiche della terra per mano di multinazionali, oggi, e dei proprietari terrieri nel passato. Eventi questi che rendono difficile reperire il cibo e favorire una vita nella quale avere un lavoro e una dimora.

A coniare questa espressione fu l'ambientalista Lester Brown già nel 1976. Allora le statistiche sul numero dei rifugiati climatici non erano particolarmente sviluppate, ma qualche anno dopo, nel 1989, l'Agenzia dell'Ambiente delle Nazioni Unite affermava che erano circa 50 milioni i rifugiati climatici o ambientali nel mondo e solo 8 anni dopo le stime sono aumentate al punto che, oggi, qui a Milano, in un convegno che si è svolto da poco, si arriva a dire che potrebbero arrivare a 250 milioni i rifugiati ambientali nel 2050.

La causa che spinge le persone a migrare, come abbiamo detto, deriva dai cambiamenti climatici, ma anche dallo smaltimento eccessivo dei rifiuti tossici e dalle scorie radioattive dei bombardamenti che deteriorano le condizioni sociali ed economiche delle popolazioni che già vivono, spesso, in aree di povertà e violenza.

Il 44% della popolazione mondiale vive entro 150 Km dalla costa, cioè in aree geografiche che saranno sempre più colpite da inondazioni o da altri fenomeni climatici dovuti all'inquinamento della terra.

Da New York a Bangkok, dalla Sicilia alle Azzorre i rifugiati ambientali rischiano di essere ogni giorno più di quelli di guerra.

Rifugiati poco riconosciuti perché, a differenza di quelli che arrivano da zone di guerra, non possono chiedere asilo politico e quindi non hanno diritti.

Rut era una di quelle donne, oggi come in passato, che cerca solo un po' di terra da coltivare e una casa da abitare con la sua amata suocera Naomi.

La sua storia inizia sotto il segno della morte e della carestia. Morto il suocero e il marito, sia suo che della cognata Orpa, le tre donne si ritrovano da sole senza mezzi di sussistenza. La carestia, anni prima, aveva fatto emigrare Elimelec e Naomi da Giuda a Moab e lì i loro due figli avevano incontrato Rut e Naomi. Alla loro morte però la fame si fa sentire ed è proprio la ricerca di cibo che le spinge ad emigrare di nuovo verso le terre di Giuda, perché avevano sentito dire che lì il Signore aveva dato del pane al suo popolo. Mentre Orpa decide di seguire il consiglio della suocera e di tornare alla sua famiglia di origine, Rut, nonostante la difficile situazione, decide di sostenere la suocera nel tentativo di reperire del cibo per entrambe. Da qui il motivo delle parole bibliche che abbiamo letto che descrivono questo rapporto così stretto e fatto di solidarietà delle due donne.

Rut avrebbe potuto come Orpa tornare a casa di sua madre e attendere l'arrivo di un nuovo marito che avrebbe provveduto al suo mantenimento, ma è preoccupata per la suocera che sarebbe potuta morire abbandonata a se stessa. Per questo non vuole lasciarla, abbandonarla.

La promessa che Rut fa a Naomi è solenne, le rimarrà accanto in solidarietà rischiando di essere accolta male quando raggiungeranno Giuda, perché lì lei sarà una straniera in difficoltà: dovrà imparare la lingua, le abitudini degli israeliti e soprattutto si aprirà ad una nuova fede religiosa diversa da quella conosciuta sino ad allora.

E' per questo che ancora oggi Rut è riconosciuta nel mondo ebraico come un esempio di conversione. Sono proprio le parole che rivolge alla suocera e che abbiamo letto che diventeranno, nel contesto ebraico, valido anche ai nostri giorni, il materiale dal quale è stato elaborato un "catechismo per i proseliti" che definisce in modo chiaro ciò che deve essere accettato da ogni persona convertita.

Le parole che Rut rivolge alla suocera sono un impegno per la vita perché morirà dove muore Naomi e sarà sepolta con lei. Neanche la morte la separerà dalla suocera, si occuperà di lei per sempre.

La vita non è semplice per una rifugiata ambientale ed è per questo che arrivate a Giuda inizia a spigolare in un campo di orzo, che appartiene al ricco Boaz, raccogliendo le spighe che rimanevano a terra dopo che erano passati i mietitori. Quelle poche spighe riescono a sfamare le due donne.

Ruth in seguito troverà favore agli occhi di Boaz che sosterrà sia lei che la suocera.

E così la storia di Rut, migrante ambientale, iniziata sotto il segno della morte e della carestia si risolve presentandoci l'immagine di una società armoniosa e gioiosa nella quale chi più ha, Boaz, è pronto a spartire il cibo e la terra con chi non ha nulla, Naomi e Ruth. Sono pochi i Boaz del nostro tempo ma dovranno necessariamente diventare di più perché le Rut e le Naomi che bussano alla nostra porta sono tante e diventeranno ancora di più con il passare del tempo.

Che il Signore ci permetta di cogliere lo spirito di condivisione di questa storia biblica e ci permetta di accrescere la nostra consapevolezza sulle ingiustizie climatiche ed economiche che travagliano la nostra terra.

Amen